

# LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

## La 'ndrangheta sui parcheggi di Malpensa: 34 arresti tra Legnano e Lonate

Leda Mocchetti · Thursday, July 4th, 2019

La **stretta della 'ndrangheta sui parcheggi di Malpensa**, due dei quali (il Parking Volo Malpensa e il Malpensa Car Parking) sotto sequestro dallo scorso giovedì 27 giugno su disposizione del GIP del Tribunale di Milano: è una vera e propria **corsa all'acquisizione di terreni** per la realizzazione di posti auto – soprattutto visto il momento storico, con l'aeroporto di Linate che sta per essere chiuso per quattro mesi – quella ricostruita dagli inquirenti nell'ambito delle indagini che nella mattinata di giovedì 4 luglio hanno portato al **maxi blitz** coordinato dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, con **34 arresti**.



Tra chi è finito in carcere anche il legnanese **Vincenzo Rispoli, Emanuele De Castro e Mario Filippelli**, esponenti apicali della **"locale" di Legnano e Lonate Pozzolo** che aveva ripreso ad operare nelle stesse modalità di sempre dopo la loro scarcerazione tra il 2015 e il 2017, a dieci anni dalle inchieste "Infinito" e "Bad Boys".

Solo che, questa volta – e per la DDA si tratta di *«un segnale eccezionalmente positivo»* – **un imprenditore ha denunciato**: all'uomo era stato intimato di astenersi dall'acquisizione di un terreno per la realizzazione di un parcheggio, o in alternativa di coinvolgere il sodalizio. *«Io non mi piego e vado avanti»*, è stata la risposta dell'imprenditore coraggioso, al quale gli stessi inquirenti avevano sconsigliato di continuare nell'attività di ricerca del terreno.

**Il maxi blitz contro la 'ndrangheta** è scattato alle prime luci dell'alba, con un'operazione che ha coinvolto **più di 400 carabinieri tra otto province**, con unità speciali, cinofili ed elicotteri. Tra i 34 destinatari dell'ordinanza di **custodia cautelare** (32 italiani, un marocchino e una romena), 27 sono finiti in carcere, mentre per sette di loro sono scattati gli arresti domiciliari. Ampio il ventaglio di reati contestati, a vario titolo, dagli inquirenti: **associazione di tipo mafioso**, danneggiamento seguito da incendio, **estorsione**, violenza privata, lesioni personali aggravate, minaccia, detenzione e porto abusivo di armi, **detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti** (che sarebbero stati commessi con l'aggravante del **metodo mafioso**, per agevolare le attività di associazione mafiosa), **truffa aggravata ai danni dello Stato**, intestazione fittizia di beni e accesso abusivo a un sistema informatico o telematico.

Le indagini sono partite ad aprile 2017 ed hanno permesso di accertare che l'organizzazione era riuscita ad **infiltrarsi negli apparati istituzionali** e manteneva rapporti con le locali di Cirò

Marina e quelle lombarde. Non solo: dall'inchiesta sono emersi, ancora una volta, i tratti tipici dell'organizzazione criminale.

Come la **ricerca del consenso sociale**, con un capomafia che in un'intercettazione si preoccupa di un pestaggio in piazza di una persona anziana ad opera della manovalanza, temendo che potesse gettare discredito sull'organizzazione mafiosa. O la **diffusione capillare del fenomeno**, con uno dei capi che, in un'altra intercettazione, sottolinea che «ogni paese ha una 'ndrangheta» e la gente "comune" che si rivolge agli 'ndranghetisti per il recupero dei crediti e per controversie varie, **addirittura per questioni sentimentali**. Insomma, la 'ndrangheta come sempre si muove in funzione "anti-Stato", fino al punto di fare da paratribunale.

[pubblicità]Dall'inchiesta è emerso anche il **coinvolgimento della politica locale**, con le giunte dei Comuni di Lonate Pozzolo e Ferno considerate dagli inquirenti espressione della capacità del gruppo criminale di **veicolare voti**. Dalle dichiarazioni rese dall'ex sindaco di Lonate Pozzolo Danilo Rivolta, infatti, è emerso un controllo pregnante, testimoniato dall'ammissione dello stesso ex primo cittadino di aver ricevuto un forte supporto elettorale, quantificato in un pacchetto di 300 voti, **barattati con la nomina della nipote dell'ex capo della "locale"** ad assessore alla cultura. Nomina poi effettivamente avvenuta, con la donna che, peraltro, successivamente si era astenuta dal partecipare ad un evento incentrato sulla legalità.

Tra i fermati anche **un consigliere comunale di Fratelli d'Italia**, dipendente del comune di Lonate Pozzolo, accusato dai magistrati di essere il legame tra l'ambiente politico locale ed esponenti di spicco della cosca mafiosa, e **un consulente della Procura della Repubblica di Busto Arsizio**. Oltre a chi gestiva i parcheggi sequestrati la scorsa settimana.

This entry was posted on Thursday, July 4th, 2019 at 8:27 am and is filed under [Alto Milanese](#), [Cronaca](#), [Varesotto](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.